

**SPERIMENTAZIONI****Disabilità, sportello unico***Il ministero testa cinque «Punti di accesso» per i servizi*

**P**er abbattere il muro di gomma del Welfare che spesso impedisce a chi è colpito da una disabilità di ottenere servizi ad hoc la risposta si potrebbe chiamare «Punto unico di accesso». Si tratta della porta d'accesso unica per i

servizi socio-sanitari. Una strada che alcuni hanno già intrapreso e che il ministero ha deciso di mettere alla prova attraverso una sperimentazione in cinque Regioni.

A PAG. 10

*DISABILI/ I primi risultati della sperimentazione del ministero sui «Punti unici di accesso»*

# La porta d'accesso al welfare

**Coinvolte cinque Regioni: su 691 casi attivati 543 percorsi assistenziali****I numeri della sperimentazione**

	Toscana	Veneto	Campania	Lazio	Friuli V.G.
<b>N. accessi Pua</b>	79	117	66	124	302
<b>N. nuovi utenti</b>	78	117	56	68	202
<b>N. prima valutazione del bisogno</b>	5	117	66	68	110
<b>N. orientamento per attivazione procedure accertamenti</b>	8	59	3	48	19
<b>N. piani personalizzati di assistenza da parte di Umv</b>	31	114	21	74	65
<b>Rapporto tra accessi e piani personalizzati di assistenza</b>	<b>39,2%</b>	<b>97,4%</b>	<b>31,8%</b>	<b>59,6%</b>	<b>21,5%</b>

**S**top ai servizi e alle cure spezzati per i disabili. È all'odioso via vai tra un centro e l'altro e all'impossibilità di ricevere una risposta unica, chiara e tempestiva per tutti i bisogni. Per abbattere il muro di gomma del welfare italiano che spesso impedisce a chi è colpito da una disabilità di ottenere un percorso assistenziale ad hoc la risposta si potrebbe chiamare «Pua». L'acronimo sta per «Punto unico di accesso»: in sostanza è la porta d'accesso unica per i servizi socio-sanitari. Una strada che alcune Regioni hanno già intrapreso e che il ministero della Salute ha deciso di mettere alla prova attraverso una sperimentazione nazionale che si è appena conclusa in cinque Regioni per dimostrarne la fattibilità. Il progetto («Individuazione e implementazione di un sistema di accesso unico alla rete dei servizi socio-sanitari integrati della persona con disabilità») promosso dal ministero attraverso il Ccm è stato testato dalla Toscana e dalla Asl 7 di Siena, in collaborazione con Friuli, Ve-

neto, Lazio e Campania. Regioni dove sono stati attivati, dopo un periodo di formazione del personale, cinque «Pua» per i servizi destinati ai disabili. In sei mesi di test su quasi 691 accessi sono stati messi in campo oltre 543 percorsi assistenziali in base ai bisogni emersi.

L'obiettivo è quello di garantire il diritto all'accesso unitario ai servizi socio-sanitari; il Pua, infatti, attraverso la compilazione della scheda di ingresso effettua una prima analisi del bisogno e attiva le prime azioni di orientamento (bisogno semplice, complesso, risposta assistenziale immediata, avvio delle procedure per la valutazione multidisciplinare e per i supporti specialistici). Il tutto grazie a un supporto pluri-professionale che favorisce il passaggio funzionale nella fase della presa in carico. Oltre all'orientamento anche su materie diverse: da quello fiscale a quello normativo e lavorativo.

**Mar.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

